

## Il patto di governo e la guerra in Medio Oriente

di ARTURO DIACONALE

Sarà interessante vedere se nel patto di governo tra Lega e Movimento Cinque Stelle ci sarà un capitolo contenente un'intesa sulla politica mediorientale del nostro Paese. Troppo presi dalle pur importanti questioni domestiche, prima fra tutte chi sarà il Premier che dovrà rappresentare l'equilibrio tra i diarchi, i futuri partiti di governo sembrano ignorare che nel Mediterraneo orientale, cioè in quello che un tempo si definiva Mare Nostrum, si è accesa una partita che potrebbe portare a un conflitto nucleare. Cioè a un evento che fatalmente riguarderebbe anche e comunque il territorio italiano. Non fosse altro perché dal Medio Oriente alla nostra penisola intercorre una distanza quasi simile a quella che intercorreva tra l'Italia e Chernobyl e che venne annullata dalle conseguenze del disastro nucleare avvenuto nella centrale russa.

Che ci sarà nel patto di governo sul tema del Medio Oriente? E, in particolare, sul tema del conflitto ormai sempre meno nascosto e sempre più diretto tra Iran e Israele che potrebbe portare a una guerra non solo convenzionale ma anche nucleare tra i due Paesi? I governi del Partito Democratico che si sono succeduti nell'ultima legislatura hanno tenuto...

Continua a pagina 2



## A Casaleggio l'ultima parola sul governo

Il padrone di Rousseau annuncia che il patto tra la Lega e il Movimento 5 Stelle sarà sottoposto alla piattaforma digitale dei grillini



## Governo giallo-verde: quale idea di sviluppo per il Paese

di GIOVANNI MAURO

L'esecutivo giallo-verde non è ancora nato. La Lega e i Cinque Stelle hanno chiesto ulteriori proroghe al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Dapprima, ventiquattro ore. Via via sempre più tempo. Matteo Salvini e Luigi Di Maio discutono, trattano, verificano le loro possibili convergenze. Ma il quesito inevitabile riguarda la possibilità di sintesi tra la flat tax e il reddito di cittadinanza. In realtà, proprio su questi temi le due formazioni politiche rischiano un cortocircuito.

Ma le conseguenze sarebbero gravi per il Paese. Mentre i due "promessi sposi" provano a ripetere che il matrimonio s'ha da fare, gli analisti si interrogano opportunamente sul futuro della nostra economia.

Qual è l'idea di Paese di Salvini e Di Maio? Aspettiamo di conoscere anche il loro pensiero sullo sviluppo per il Mezzogiorno. È necessario comprendere che visione vincerà. Se avrà la meglio la linea del pauperismo grillino, che imbonisce gli elettori...

Continua a pagina 2



## In attesa del governo dei miracoli

di CLAUDIO ROMITI

Mantenendo una congrua riserva di scetticismo in merito al suo varo effettivo, mi appresto ad osservare il prossimo governo giallo-verde.

Un governo che nasce all'insegna della più stupefacente campagna elettorale della storia repubblicana, stravinta da due forze politiche che hanno promesso ogni sorta di miracolo, creando molte aspettative nella maggioranza degli italiani. Aspettative che, detto tra noi, non potranno mai essere neppure in parte accontentate, soprattutto in considerazione degli insormontabili limiti che la realtà sistemica del nostro Paese impone e imporrebbe a chiunque.

In estrema sintesi, non c'è il becco d'un quattrino per abolire la Legge Fornero, istituire il reddito di cittadinanza, abbassare le tasse e altre amenità programmatiche esposte in questi anni da Matteo Salvini e Luigi Di Maio. Da questo punto di vista occorre aggiungere che solo per mantenere in precario equilibrio il bilancio pub-



blico sarà necessario scovare circa 20 miliardi entro pochi mesi, cosa molto complicata, evitando nel contempo di far scattare i paventati aumenti dell'Iva e delle accise. L'unico modo per venire incontro almeno in parte agli elettorati leghisti e grillini, abbassando le tasse per i produttori del Nord e aumentando i sussidi ai disoccupati del Sud senza provocare l'immediato default dello Stato, sarebbe quello di mettere in piedi una colossale operazione di redistribuzione tutta interna alla spesa pubblica, togliendo risorse dai principali capitoli di spesa dello Stato medesimo, tra cui quello più rilevante delle pensioni, che stanno tanto a cuore al leader...

Continua a pagina 2

## Di Maio: un linguaggio pubblicitario, e poi?

di PAOLO PILLITTERI

Forse in una delle più belle battute di Woody Allen sta il vero movente dell'auto-esclusione di Silvio Berlusconi da questo governo. "Non mi iscriverei mai ad un club che accettasse fra i suoi iscritti uno come me".

In effetti, il club-governo che si sta (o starebbe) mettendo in piedi dal duo Salvini-Di Maio, non sembra davvero uno dei più consistenti e coerenti non tanto o non soltanto per il carattere dei due facitori quanto, soprattutto, per la radicale o quasi differenza del modo di governare di Lega e M5S. Che è di certo insita, da un lato, nel programmatico voler distruggere tutti di casaleggiana fattura e dall'altro dalla assenza del pensiero-azione leghista, ovvero un occhio di riguardo al Nord e un altro all'economia reale.

Del resto, basta guardare, da un lato a quanto (non) stanno facendo i sindaci di Roma e di Torino e dall'altro ai governi regionali di Lombardia e Veneto a guida leghista per un giudizio non fazioso.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Il patto di governo e la guerra in Medio Oriente

...sull'argomento una posizione volutamente ambigua, in tutto simile a quella dell'Unione europea e degli Stati Uniti dell'epoca Obama, tutta incentrata sulla preferenza dei rapporti commerciali con l'Iran komeinista proiettato a conquistare l'egemonia sull'intera area piuttosto che sulla comprensione per le ragioni della sopravvivenza di Israele. Ma è finito il tempo del colpo al cerchio in favore dei commerci con l'Iran e dei colpetti alla botte in difesa della paura israeliana di scomparire dalla carta geografica mediorientale. Non solo perché a Barack Obama è succeduto Donald Trump, ma soprattutto perché l'Iran ha ormai stretto un assedio diretto allo Stato ebraico con i suoi terminali a Gaza e in Libano, Hamas e Hezbollah, e con il suo esercito che, impegnato in Siria a difendere Assad, si è schierato sul Golan a diretto contatto con un nemico di cui contesta apertamente l'esistenza.

Il problema non è sapere se il governo di Lega e Cinque Stelle stia dalla parte di una Israele che se l'assedio iraniano dovesse diventare incalzante non esiterebbe un istante a scatenare l'ennesimo conflitto per la sopravvivenza. O se stia dalla parte iraniana magari attraverso la solidarietà per i palestinesi di Gaza irregimentati da Hamas o quelli del Libano organizzati militarmente da Hezbollah. Se sia più sensibile al pericolo di un olocausto nucleare israeliano (per distruggere l'intera Israele basta una sola bomba atomica a cui l'Iran potrebbe arrivare nel giro di poco tempo) o se voglia continuare a privilegiare i rapporti commerciali con il regime komeinista. Il problema è se abbia la consapevolezza di quanto sta avvenendo a distanza di poche migliaia di chilometri dal nostro territorio e se abbia una sola idea su come sia meglio comportarsi per salvare una pace messa in discussione da un possibile conflitto nucleare.

La scelta dell'equilibrio tra i diarchi è importante, ma lo è anche quella su come contribuire alla pace nel Mediterraneo.

ARTURO DIACONALE

## Governo giallo-verde: quale idea di sviluppo per il Paese

...con un assistenzialismo immorale e impraticabile oppure se prevarrà la ricetta del centrodestra, interpretata dalla Lega. Vale a dire

uno sviluppo che generi posti di lavoro e ricchezza duratura.

Dunque, per esprimere un giudizio sulla nascente intesa di governo occorre, necessariamente, partire da queste fondamentali premesse. I moderati che non condivideranno la responsabilità governativa dovranno, in ogni caso, confrontarsi con le misure quotidiane dell'esecutivo. Ma il presidente Silvio Berlusconi ha detto chiaramente che il prossimo non sarà il governo di Forza Italia. In questi giorni, il presidente della Liguria Giovanni Toti ha lanciato nel dibattito politico una formula che, a suo avviso, sintetizza l'atteggiamento che dovrebbe tenere Forza Italia: la cosiddetta "astensione benevola".

Una sorta di ossimoro che sintetizza, in verità, la delicata situazione nella quale versa la politica italiana. Un fatto è certo. FI potrà condividere unicamente le idee liberali che rappresentano il cuore del programma elettorale del centrodestra. In quel caso, il partito potrà anche sostenere i provvedimenti governativi con un voto favorevole. In caso contrario, il voto sarà convintamente negativo.

GIOVANNI MAURO

## In attesa del governo dei miracoli

...del Carroccio, per riversarle altrove.

Si tratta ovviamente di fantapolitica, dato che nei moderni sistemi democratici lavorare in maniera drastica sui cosiddetti diritti acquisiti è praticamente impossibile. E allora, direte voi, non ci avranno mica preso in giro promettendo cose che in cuor loro ben sapevano che non sarebbero stati in grado di mantenere? Che dire, probabilmente Salvini e Di Maio rappresentano semplicemente il portato di una collettività democratica la quale, è bene ricordarlo, dopo il crollo della cosiddetta Prima Repubblica si è barcamenata in una sorta di alternanza obbligatoria in cui chi stava all'opposizione si sentiva legittimato a spararle grosse, per così dire, nella consapevolezza di poterselo permettere, vista la cronica fragilità di un Paese sempre meno virtuoso.

Solo che questa volta forse siamo andati un po' troppo oltre con la gara delle balle spaziali. L'elettorato è riuscito a farsi convincere in maggioranza da due forze politiche che hanno completamente sublimato la realtà attraverso una narrazione completamente fantastica, sostenuta da un impianto programmatico del tutto inapplicabile.

Ora però siamo al redde rationem. Chi ha

promesso miracoli agli elettori adesso dovrà dimostrare sul campo di poterli realizzare, senza nascondersi dietro l'alibi dell'Europa matrigna o di una classe politica incapace e disonesta. Adesso, come si dice a Roma, Salvini e Di Maio vadano avanti loro a oltranza, perché a noi vien da ridere, anche se ci sarebbe più che altro da piangere.

CLAUDIO ROMITI

## Di Maio: un linguaggio pubblicitario, e poi?

...E comunque la scelta di Forza Italia, al di là delle ovvie tendenze interne fra quelli a favore e quelli contro il governo, è tutta farina del sacco berlusconiano. Farina, non crusca, intendiamoci sol che si guardi per un attimo, solo per un attimo alla pressoché unica ideologia grillina impernata su quello slogan "uno vale uno" che tradotto nella sua sostanza più vera non è altro che qualunquismo produttore, a sua volta, di quel populismo che non può non fare danni se assunto al governo di una grande nazione come la nostra.

Intendiamoci, il trentadue per cento pentastellato del 4 marzo è un dato di fatto, e non soltanto un risultato, della volontà popolare che va sempre e comunque rispettata. Il punto vero, a oltre due mesi di trattative e di occupazione sistematica dei media, soprattutto televisivi, resta sempre e purtroppo invariata la richiesta che da tempo, da ben prima di quel 4 marzo, è stata rivolta ai grillini riferita, né più né meno, che al loro programma, posto che il loro giovane leader ha sempre preferito la sloganista alla programmaticità, la pubblicità alla realtà, le promesse ai fatti.

E il bello, o il brutto fate voi, è che Luigi Di Maio non sembra voler smettere, sia pure nelle apparizioni televisive, quel linguaggio degno del tutto dei pubblicitari che dagli anni Sessanta ci inseguono con parole d'ordine, con richiami, con slogan, appunto, che nel caso dimaiano si esprimono e si diffondono nell'etere con una messaggistica indubbiamente datata ma pur sempre efficace nel suo abbinamento di passato e di presente, di vecchio che resiste e di nuovo che avanza e di nuovissimi, come loro, che vogliono, fortemente vogliono "fare le cose ferme da trent'anni".

Auguri e figli maschi, stavamo per dire, se non fosse che la messaggistica per un oggetto di consumo o una vacanza alle Canarie, è ben diversa da quella della politica, di ieri, di oggi

e di sempre. A parte il fatto che qualsiasi annuncio pubblicitario non può non poggiarsi su basi veritiere mentre quel paese fermo da trent'anni e che finalmente si muoverà grazie a Di Maio è un Paese della irrealtà storica, politica, economica e democratica. Il sospetto di una simile sloganistica dell'Italia che risorge grazie al miracolo grillino viene dalle parole d'ordine lanciate in campagna elettorale, vinta, peraltro, col no a tutto e tutti, dalla flat tax al Jobs act, dal conflitto d'interessi all'Euro fino alle scie chimiche. E adesso?

A ben vedere, ci sembra che il primo round sia andato a Salvini che, pur non alieno alle sparate populiste, ha un'esperienza politica superiore ridimensionando un Di Maio che dovrà comunque raggiungere la meta di Palazzo Chigi se non vuole essere ulteriormente dimensionato se non dimissionato da non pochi elettori del M5S che non hanno affatto compreso i suoi ondeggiamenti fra M5S e Pd con una resurrezione della politica dei due forni di andreottiana memoria, cioè dei due forni si "sceglie quello che cuoce meglio e costa meno" tanto più che un elettorato oltranzista e risentito, urlante contra omnes, non può non considerare quell'uscita una sorta di residuo della peggiore partitocrazia.

E non ha dunque torto il Cavaliere a restituire alla battuta di Woody Allen un significato squisitamente politico.

PAOLO PILLITTERI

**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Concessione Ministeriale  
per la Circostrizione  
dei Tribunali di Roma e Tivoli



# IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

## Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì  
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

**www.ivgroma.com**  
**roma.benimobili.it**